



I BENEDETTINI DELL'ISOLA DI REICHENAU

Questa volta intendo presentare non una persona, ma una realtà di persone che ci permette di fermarci a contemplare i frutti della fede e ci invita a seguire le tracce di uomini che hanno vissuto e vivono per testimoniare nella vita quotidiana la grandezza del Signore. È questa l'esperienza che ho fatto a metà agosto, andando a trovare con due amiche un monaco benedettino sull'isola di Reichenau, nel lago di Costanza: quella che voleva essere "semplicemente" una piacevole visita estiva a un amico rivisto dopo lungo tempo è diventata la riscoperta, attraverso segni concreti, del ruolo avuto da san Benedetto e dalla sua opera nella costruzione della cultura europea. Sulle orme dei Santi, in compagnia degli amici, per innestarci in questa feconda storia.

La presenza dell'ordine benedettino sull'isola di Reichenau risale all'VIII secolo, quando il Vescovo Pirmin, nel 724, insieme a una quarantina di confratelli fondò un monastero in onore di Maria e degli apostoli Pietro e Paolo'. Si hanno di lui

pochi dettagli biografici: probabilmente egli proveniva dal monachesimo irofrancone e, prima di arrivare in "Alemania", era stato vescovo diocesano a Meaux, presso Parigi. Pirmin fu un vescovo itinerante e dopo tre anni lasciò l'isola per fondare numerosi altri monasteri. Morì nell'anno 753. Nel X secolo, così si racconta nella *Pirmin vita* il suo arrivo sull'isola: "(...) Pirminus, il combattente di Cristo, ordinò di estirpare le spine e i cardi, arbusti e cespugli inutili, come anche tutti i germogli che non servivano agli uomini, con zappe e altri strumenti di ferro. Con le proprie mani e con l'aiuto degli altri monaci riuscì in tre giorni a dissodare un bel terreno. Dopo di che costruì per Dio vivo e vero una casa graziosa e, per i suoi allievi, un'abitazione comune. Quel luogo, a partire dal giorno in cui il vescovo di Cristo Pirminus arrivò, acquistò un'aria salubre, acqua corrente pura, terra feconda, ombrosi alberi e vigne molto fertili. Perciò coloro che vi vivono ed osservano la regola, ne gioiscono. Chi, infatti, è dotato di tale sapienza da saper enumerare



come e quante cose stupende e ammirevoli Dio meraviglioso ha fatto in quel luogo per mezzo dei suoi Santi?"

L'isola di Reichenau è definita "culla della cultura occiden-

tale"² e il suo sviluppo indica esemplarmente il ruolo che i monaci benedettini hanno avuto nell'incrementare la ricchezza del territorio: da una parte le coltivazioni sull'isola (agricoltura, orticoltura e viticoltura), iniziate dai monaci nel primo medioevo, determinano ancora oggi il suo aspetto paesaggistico; dall'altra l'operare spirituale e artistico delle comunità monastiche caratterizzò fortemente l'ambito culturale del Lago di Costanza ed ebbe ampia influenza al di fuori della regione. "La pienezza della loro saggezza spirituale è fonte di ricco insegnamento per i paesi vicini."³ L'ordine benedettino (OSB = Ordo Sancti Benedicti) viene chiamato ordine edile: il costruire è per il monastero più di una necessità, è il dovere religioso di edificare per il Signore una gradevole "casa di Dio".

I monaci di Reichenau eressero sull'isola non soltanto numerose cappelle e chiese⁴ e un ampio complesso monastico, ma già nel primo medioevo vi era una scuola monastica molto famosa, in cui venivano coltivate la poesia, la musica e la pittura (affreschi e miniature).

Tra i circa 700 monasteri del regno dei Carolingi c'erano 80 abbazie regali, che avevano compiti molto speciali ed erano centri di insegnamento e di formazione dell'Europa. In queste funzioni proprio l'abbazia di Reichenau aveva una posizione preminente. I suoi abati fungevano a volte da consiglieri e funzionari, educatori dei principi,

diplomati e ambasciatori degli imperatori carolingi. Con la sua scuola monastica, la biblioteca, la sala di scrittura (*scriptorium*) e la scuola di pittura, come anche con i monaci che si dedicavano alla scienza, aveva un ruolo speciale e i suoi allievi usufruivano di un'educazione che

li preparava alla carriera di vescovo oppure di abate. Non ci soffermeremo ulteriormente su questi pur importanti aspetti, e non pretendiamo di presentare in modo esaustivo la vita dell'isola, ma vogliamo rivolgere la nostra attenzione alle parole dei monaci che quotidianamente operavano nel monastero e cogliere così, anche gustosamente, alcuni aspetti particolari della loro vita.

La biblioteca

Le trascrizioni dei libri venivano fatte nelle sale di scrittura, dove gli scrivani lavoravano in assoluto silenzio sotto la sorveglianza di un



bibliotecario. La produzione di trascrizioni non era un lavoro facile e un autore anonimo dell'VIII secolo ammonisce il lettore di trattare scrupolosamente i libri e mette in risalto la fatica necessaria per scrivere un libro:

"O lettore felice, lava le mani e così prendi in mano il libro, gira le pagine dolcemente, tieni le dita lontano dalle lettere. Chi non sa scrivere non sa che questo è un lavoro. Ohimè, è faticoso lo scrivere: intorpidisce gli occhi, schiaccia i reni e apporta nello stesso tempo dolori a tutte le membra. Tre dita scrivono, tutto il corpo soffre..." (mi immedesimo nelle parole del monaco, mentre cerco una postura rilassata davanti alla tastiera del



► Notkero Balbulu († 912) amanuense

► Padre Nicola, dell'abbazia di Chevetogne e Padre Stefano monaco stabile a Reichenau

► Vescovo Pirmin fondatore del monastero (morto nel 753)

► L'isola di Reichenau alla fine del secolo XVII, Archivio Statale di Karlsruhe

PC, io che di dita ne uso... quattro e che ho dovuto inforcare gli occhiali, per distinguere la scrittura sullo schermo. Pensate quando gli occhiali non erano ancora stati inventati: in seguito la vita attiva degli scrivani ha potuto essere prolungata di molto⁵).

Il monaco Regibert (morto nel 846) lavorava nell'abbazia come scrivano e bibliotecario e redasse negli anni 821-822 il più antico catalogo del medioevo. Nel corso di 40 anni lui stesso trascrisse 42 volumi e lasciò un ammonimento ai lettori affinché trattassero accuratamente i libri e li restituissero.

"A maggior gloria di Dio e della beatissima Madre del Signore, e anche ai molti Santi che proteggano la Reichenau, quest'opera la fece con premuroso lavoro per volontà dei superiori Reginberto, lo scrivano.

Desidera che sia per lungo tempo usato dai fratelli e non subisca danno.

Ma affinché il suo lavoro non si perda per caso, chiede a tutti, pregandoli vivamente in nome del Signore: nessuno consegnii mai quest'opera a qualcuno fuori del monastero, se non ha prima pro-



► L'abate Valafriid Strabo (842-849) maiolica di una stufa del secolo XVIII sala del tesoro del duomo Reichenau-Mittelzell

messo la fedeltà oppure ha deposto un pegno, fino a quando avrà restituito al monastero il prestito intatto.

Tu, caro amico, considera la difficile fatica dello scrivere.

Prendi e apri il libro, leggilo con delicatezza, poi chiudilo e conservalo.⁶"

Nel progetto disegnato tra l'825 e l'830 per il monastero di San Gallo, che è il più antico progetto di una biblioteca europea, i monaci di Reichenau inserirono una biblioteca esattamente nel posto in cui anche nel loro monastero si trovava l'antica biblioteca e la sala di scrittura, accanto alla chiesa. Questo spazio ospita oggi il tesoro del Duomo.

Le fratellanze di preghiera

La storia e il significato del monastero di Reichenau non possono essere presi in considerazione senza parlare del vicino monastero benedettino di San Gallo⁷. Nel medioevo tra le due abbazie benedettine si ebbe non soltanto un vivace scambio di pensiero e di testi, ma anche uno scambio vicendevole di sapere e di competenze. Un legame spirituale stretto tra i due monasteri fu la fratellanza di preghiera. I due abati conclusero nell'800 un patto di fratellanza che è il più antico di questo genere. Nel medioevo molti monasteri furono uniti con le cosiddette "fratellanze di preghiera". Lo scopo di tali fratellanze era di aiutarsi a vicenda con la preghiera e con la Santa Messa, sia in vita che dopo la morte. Il libro delle "Fratellanze di preghiera" veniva posato sull'altare durante la Santa Messa ed era sempre a disposizione durante il Capitolo. Il più antico libro delle fratellanze di Reichenau fu iniziato nell'824 e contiene 38'232 nomi di più di cento monasteri delle attuali nazioni della Germania, della Francia, dell'Italia e della Svizzera. I monasteri uniti dalle fratellanze si

consideravano una grande comunità spirituale.

Ecco la dedica del progetto del monastero, preparato nello scriptorium di Reichenau per il monastero amico di San Gallo.

"A Te, carissimo figlio Gozbert (abate di San Gallo tra l'816 e l'837), ho inviato un conciso progetto della collocazione degli edifici del monastero perché potessi esercitare la Tua ingegnosità e ad ogni modo conoscere il mio attaccamento. (...) Non credere però che io abbia elaborato il progetto perché pensavamo che avessi bisogno dei nostri insegnamenti; anzi credimi, considerando la nostra fratellanza, lo abbiamo fatto per amor di Dio soltanto per Te per lo studio. Vivi bene in Cristo e ricordaTi di noi. Amen."

L' "Hortulus" e il monaco-poeta

Nei monasteri furono scritti sia testi letterari che lavori scientifici e la letteratura sorta in quegli anni ebbe l'intenzione di rafforzare la fede del lettore e trasmettere la cultura.

Il monaco e poi abate Valafriid Strabo ("lo strabico", 838/842-849) fu il più significativo e il primo grande monaco-poeta del medioevo europeo. Compose numerose poesie occasionali, inni di preghiera, lettere poetiche, vite dei santi e scritti teologici. Le sue opere più importanti sono la *Visio Wettini*, che descrive la visione che il monaco Vetti ebbe in sogno nella notte tra il 2 e il 3 novembre 824 e che è un'importante anticipazione della *Divina commedia*, e la poesia dell'orto *De cultura hortorum*, detta brevemente *l'Hortulus*.

Dall'VIII al XIII secolo i monasteri dell'Europa Centrale furono i custodi della scienza, copiarono gli antichi manoscritti e li salvarono dall'oblio. Così fu trasmesso anche il sapere medico e sorse la medicina "monastica". Poiché gli abati erano nel monastero anche i responsabili della salute degli

uomini, qui si coltivarono orti con erbe medicinali. Un'idea della configurazione di un orto monastico nel primo medioevo ce la trasmette Valafriid con la sua poesia sull'*Hortulus*, che è la più antica descrizione dell'orto e delle piante del medioevo. In 444 esametri vengono descritte con strofe di differente lunghezza 24 piante medicinali e ornamentali, trattando la loro morfologia, l'impiego medici-

La "cella" di San Benedetto

A partire dal secolo XII l'abbazia di Reichenau iniziò un lento declino che la portò allo scioglimento definitivo con la secolarizzazione dell'inizio del XIX secolo. Tra il



Dal testo "De cultura hortorum" (la poesia dell'orto), detta brevemente l'"Hortulus" di Valafriid Strabo

"Se possiedi un qualsiasi terreno in qualsiasi luogo, [...] non si rifiuterà mai di far crescere le piante che gli sono proprie, se non ti stanchi di coltivare a causa della pigrizia paralizzante e non disprezzi per follia la molteplice ricchezza del giardiniere e non temi affatto di lasciar abbronzare le mani callose dal tempo e dal vento, non trascuri mai di distribuire il letame dai cesti pieni nella terra secca. Queste cose non le ho scoperte per sentito dire e non soltanto dalla lettura di libri antichi: piuttosto il lavoro e la solerte diligenza, che ho preferito all'ozio, giorno per giorno me le hanno insegnate per mezzo della mia propria esperienza."

nale, l'uso come piante utili, come condimento, come colorante e anche la loro bellezza.

Gli orti del monastero di Reichenau dell'epoca e il libretto di Valafriid sulla coltivazione delle piante medicinali sono ritenuti il motivo per cui l'isola ancora oggi è conosciuta come "isola delle verdure".

Di Ermanno lo storpio (1013-1054) abbiamo già raccontato in un precedente numero della rivista (5/2002), ed è stato commovente riconoscerlo su una piastrella di una stufa del 1700, situata nel tesoro del Duomo ("Ja ja, Hermann der Lahme!" ci confermava il custode) e cantare li, per l'Assunta, il Salve Regina a lui attribuito.

1888 e il 1901 si ebbe la speranza di poter rifondare un monastero con monaci inviati dall'arcidiocesi di Beuron, ma il progetto fallì a causa di opposizioni politiche. Ma dal 2001 i monaci benedettini vivono nuovamente sull'isola. La loro presenza fu all'inizio un progetto di collaborazione con l'arcidiocesi di Friburgo. Data la reazione assai positiva di molti abitanti dell'isola come dei visitatori, che insieme ai monaci partecipano alla liturgia delle ore, il 13 giugno 2004 fu inaugurata ufficialmente una casa indipendente (una "cella"). I principali compiti dei monaci sono la pratica della liturgia delle ore benedettina, la cura pastorale locale e l'assistenza e l'accom-

pagnamento di singoli fedeli e dei pellegrini. Due monaci sono stabili, il terzo, Padre Nicola dell'abbazia di Chevetogne in Belgio, già abate alla Dormizione di Gerusalemme, trascorre un paio di mesi all'anno sull'isola. È lui che siamo andate a visitare, per un'amicizia che dura da più di trent'anni. "Sono venuto qui a cominciare qualcosa di nuovo!" ci ha detto sorridendo, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo. Il 19 di agosto ha compiuto 83 anni. ■

¹ Tutte le notizie sono tratte da JOHN TIMO, *L'isola del monastero di Reichenau sul Lago di Costanza*, Beuron Kunstverlag, 2006

² dal 2000 è anche stata inserita nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco

³ *Monumenta Germaniae Historica*, 1886

⁴ degne di nota le tre chiese conservate fino ad oggi, dedicate rispettivamente a San Giorgio (Oberzell), in stile tardo-carolingio con le sue pitture parietali, ai Santi. Pietro e Paolo (Niederzell) in stile romanico e, il duomo, a Santa Maria e San Marco (Mittelzell)

⁵ cfr. FRUGONI, Chiara *Medioevo sul naso - Occhiali, bottoni e altre invenzioni medievali*, Editori Laterza 2001, pp. 3 ss. Gli occhiali furono inventati alla fine del XIII secolo.

⁶ Augiensis CXXXVI, Biblioteca regionale di Karlsruhe, traduzione di Walter Berschin

⁷ Vedi anche VOGLER, Werner (a cura di), *La Abbazia - San Gallo*, ed. Jaca Book, 1991